

DICONO DI NOI

CORRIERE DELLA SERA	26/01/2018	34	Piccole ma belle Le città da record <i>Fabrizio Guglielmini</i>	2
CORRIERE FIORENTINO	26/01/2018	8	La città vuota che fa pensare = La città e il turismo - Il vuoto che fa pensare <i>Paolo Ermini</i>	4
GAZZETTA DI MANTOVA	26/01/2018	35	Quel bambino salito per gioco sul treno del non ritorno <i>Redazione</i>	5
NAZIONE LA SPEZIA	26/01/2018	52	Aperto il sentiero da Castè a Carpena <i>Redazione</i>	6
NAZIONE LA SPEZIA	26/01/2018	63	Passeggiando in bici sull'Appennino: il tour in un libro <i>Redazione</i>	7
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/01/2018	18	Provinciale a rischio, lavori d'urgenza <i>Laura Ivani</i>	8
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/01/2018	31	Valdivara 5 Terre la felicità abita qui <i>Fabrizio Vaccarini</i>	9
SECOLO XIX LA SPEZIA	26/01/2018	33	Madonna del Rosario la pala torna a casa <i>S.c.</i>	11
STAMPA CUNEO	26/01/2018	53	Ormea: il progetto Nasagonando <i>Mu.b.</i>	12

Piccole ma belle Le città da **record**

Da Comacchio a Bellaria passando da Bardolino: l'anno scorso hanno raggiunto e a volte superato il traguardo di 2 milioni di presenze. Il motivo? L'organizzazione

La Cnn mette le Cinque Terre nella sua black list dei luoghi turistici da evitare nel 2018: troppo affollata, con due milioni e mezzo di presenze che creano ingorghi lungo i sentieri e rendono impossibile trovare una camera libera da aprile in poi. Se per Manarola e gli altri borghi liguri questi numeri si sono trasformati in overtourism che danneggia il territorio (i visitatori hanno una media di visita di 4 ore, crociere comprese) per altre piccole località italiane (e una città, Verona) il traguardo due milioni di presenze è solo in chiave positiva. L'Istat fotografa un'Italia di successo «alla periferia» delle grandi bellezze di Venezia e del lago di Garda o vicine al divertimento della riviera romagnola, che di presenze ne fa 7 milioni all'anno. Ecco il segreto del successo di prossimità di Peschiera del Garda, defilata ma non troppo dal giro internazionale di Sirmione e Desenzano ma con i prezzi delle camere più bassi in media del 30%. O la rivelazione di Bardolino che con due milioni di presenze stenta a crederci da sola. Località a sorpresa per il giro turistico è Bellaria Igea Marina: 2.141.365 presenze, un paesino sul mare ideale per famiglie, trae beneficio dal forte afflusso turistico su

Rimini, Riccione e Cesenatico. Verona e Sorrento fanno capitolo a sé perché di presenze potrebbero averne ben più di due milioni lavorando su una promozione turistica a tutti i livelli. Se Roma, Milano e Venezia insieme fanno 45 milioni di presenze all'anno, è vero che queste cittadine sono un modello da imitare per non essere volute rimanere all'ombra di località più note e anzi proponendosi come loro alternativa più economica.

Peschiera del Garda, 10 mila abitanti e con 2.310.796 presenze è una delle cittadine fenomeno della classifica Istat: nella provincia veronese, a 25 chilometri da Verona, è in posizione strategica per il parco di Gardaland e con una struttura urbanistica di pregio oltre ad avere una stazione ferroviaria ben servita dai Frecciabianca. Vicine anche Sirmione e Desenzano. Peschiera è all'estremo sud del lago di Garda e da qui parte una popolarissima ciclabile sulle alzaie del Mincio di 43 chilometri che si collega a Mantova. L'Osteria (www.osteria-peschieradelgarda.it) è a pochi passi da piazza del Municipio e propone specialità locali come Sarde in saor e fritti col pescato del lago. Dal porto si raggiungono in battello tutte le località affacciate sul Garda. Per l'arte, molti definiscono

una pinacoteca il Santuario della Madonna del Frassino ricca di opere del 5 e 600.

Ben collegata con Capri, Positano, Pompei e Amalfi, Sorrento è abitata tutto l'anno (ha 16 mila residenti) ed è un'ottima scelta per visitare la vicina costiera Amalfitana anche da ottobre ad aprile quando fra Capri e Positano molti hotel e ristoranti sono chiusi. In più la scelta di hotel, B&B e appartamenti privati permette di trovare pernottamenti in tutte le fasce di prezzo. Nel centro storico si percorre via San Cesareo che raggiunge il Sedile Dominova e il largo dello Schizzariello, una zona animata in qualsiasi stagione dell'anno. Da visitare il museo Correale di Terranova, all'interno del quale si trovano reperti greci e romani, porcellane di Capodimonte e una sezione dedicata alla pittura del XVII-XIX secolo; alcune ville marittime risalenti all'epoca romana.

Bellaria Igea Marina con 2.141.365 presenze è un fenomeno a sé: ha raggiunto un traguardo turistico così rilevante organizzando eventi tutto l'anno (il prossimo dal 9 al



Peso: 42%



l'11 febbraio con la fiera tradizionale di Sant'Apollonia) e con un calendario fitto per i bambini durante il periodo estivo. Più tranquilla in inverno, si rimette in moto per ogni festività e weekend accogliendo parte dei visitatori della Riviera. L'antico borgo marinaro si è dotato di varie zone pedonali per lo shopping e sentieri nei parchi che la circondano con i percorsi che la collegano (10 km in piano) a San Mauro Pascoli.

Anche nel caso di Comacchio (2 milioni e 58 presenze /anno) la vicinanza con la costa romagnola favorisce l'incoming sulla cittadina di 22mila abitanti in provincia di Ferrara con lo slogan «Terra e acqua». Ottimo punto di partenza per le escursioni nella parte roma-

gnola del parco Delta del Po (www.parcodeltapo.it), Comacchio si visita anche attraverso i suoi canali dove i taxi storici sono le batane, le barche col fondo piatto che fino agli anni 50 erano l'unico mezzo di trasporto per molti abitanti (www.ferrarainfo.com). Ci sono visitatori che preferiscono il mordi e fuggi verso altre località, ma vale invece la pena soffermarsi sul complesso architettonico dei Trepponti e partecipare i prossimi 4 e 11 febbraio al Carnevale sull'acqua (www.comacchio.it) che viene organizzato da soli 7 anni, ma che ce la sta mettendo tutta per affermarsi soprattutto con le sfilate fra i canali delle barche che ospitano i gruppi storici in costume.

A 20 chilometri da Garda-

land e con soli 7000 abitanti Bardolino registra 2 milioni e 18 mila visitatori ogni anno, un numero che sfiora quello di Verona (2.085.845) che ha dalla sua un importante centro storico, la stagione lirica e i concerti pop all'Arena nella storica piazza Brà. Bardolino attrae così tanti visitatori per la sua posizione strategica, per il celebre rosso omonimo e per l'atmosfera tranquilla soprattutto per chi decide di pernottare qui e di non optare per una visita di poche ore. A una trentina di chilometri da Verona molti la utilizzano come punto di partenza per visitare le attrattive veronesi come piazza delle Erbe su cui si affacciano Case Mazzanti, famose per le decorazioni che

un tempo erano molto diffuse in città e facevano chiamare Verona Urbs Picta.

Fabrizio Guglielmini

Tutto l'anno

Molte di queste località restano aperte tutto l'anno, offrendo mostre e manifestazioni

Le sei località italiane da **2 milioni** di presenze all'anno



1 Sorrento
Simbolo della Costiera amalfitana insieme ad Amalfi e Positano
2.417.450 presenze

2 Peschiera del Garda
Nella provincia veronese, in posizione strategica per il parco di Gardaland e con una struttura urbanistica di pregio. Vicine anche Sirmione e Desenzano
2.310.796 presenze

3 Bellaria-Igea Marina
Un paesino sul mare ideale per famiglie, trae beneficio dal forte afflusso turistico su Rimini, Riccione e Cesenatico
2.141.365 presenze

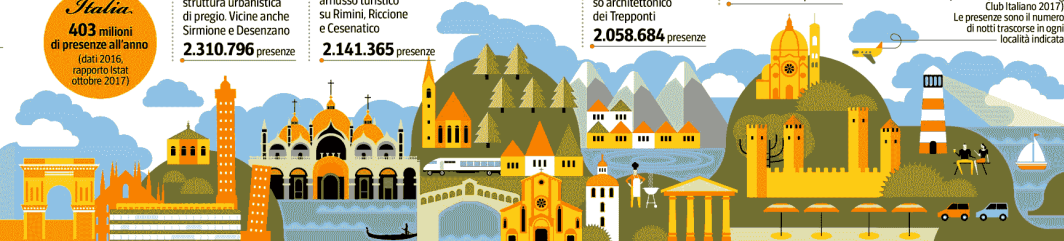
4 Verona
Stagione lirica e concerti pop kolossali all'Arena, itinerari culturali e artistici
2.085.845 presenze

5 Comacchio
Anche in questo caso la vicinanza con la costa romagnola favorisce l'incoming sulla cittadina di 22mila abitanti con il Complesso architettonico dei Trepponti
2.058.684 presenze

6 Bardolino
7.000 abitanti e oltre due milioni di presenze, sulla riva del lago di Garda, a 20 chilometri da Gardaland
2.018.508 presenze

Le 3 big
Roma **25.191.000** presenze
Milano **10.976.000** presenze
Venezia **10.511.000** presenze
(dati Istat, Unirecordi/Touring Club Italiano 2017)
Le presenze sono il numero di notti trascorse in ogni località indicata

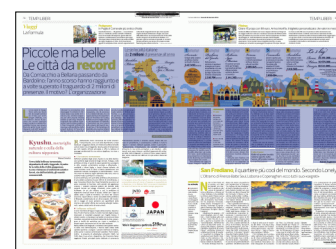
Italia
403 milioni di presenze all'anno
(dati 2016, rapporto Istat ottobre 2017)



Il caso

● Peschiera del Garda, defilata ma non troppo da Sirmione e Desenzano, ha i prezzi delle camere più bassi del 30% rispetto agli illustri vicini

● Con 10 mila abitanti e 2.310.796 presenze è una città fenomeno



Peso: 42%

Firenze in bassa stagione LA CITTÀ VUOTA CHE FA PENSARE

di **Paolo Ermini**

In questi giorni di fine gennaio i fiorentini che non hanno l'abitudine di frequentare il centro storico dovrebbero prendersi un paio di ore per farsi un giro tra il Duomo, Palazzo Vecchio, gli Uffizi e i Lungarni, meglio se all'imbrunire o dopo cena (evitando però le zone più insicure). Si stupirebbero di come la città ritrovi la sua antica bellezza quando viene liberata dall'assedio delle carovane turistiche. Riscoprirebbero il piacere di sentire, a tratti, perfino il rumore dei passi sulle pietre. E dunque?

Non c'è da rimpiangere un passato che non tornerà (e che peraltro aveva anche tutti i difetti della Firenzina più provinciale), piuttosto si tratta di recuperare la consapevolezza piena di una ricchezza da governare e dei rischi che essa sta correndo. Di certo bisogna metterci in testa — tutti: amministratori, politici, associazioni e privati cittadini — che un fenomeno dagli effetti così vistosi non può essere abbandonato al caso. Indifferenza e ignavia possono essere letali.

La questione non è semplicemente estetica. L'assalto alla città provoca usura e distribuisce euro secondo percorsi precisi, che certo non seguono le vie del merito. Lo sappiamo: i grandi gruppi vengono indirizzati velocemente verso le mete più

famose, tralasciando ogni possibile alternativa. Tour a senso unico che affollano sempre le stesse piazze, circondano sempre gli stessi monumenti (e premiano anche le stesse pelletterie), lasciando briciole a tutto il resto. Succede anche per i musei, per il grande richiamo degli Uffizi, di Palazzo Pitti e Boboli o del David all'Accademia, mentre le realtà più piccole restano deserte o quasi. Una marginalità che non risparmia neppure il Bargello, con le sue statue straordinarie, i capolavori di Donatello, le Madonne robbiane; oppure il museo di San Marco che ci offre l'emozione del Beato Angelico. Pochi giorni fa un nostro dossier sui musei minori sottolineava la necessità di un intervento. Appena qualche giorno dopo il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt ha sollevato critiche alla «Firenze card» (il biglietto unico di 72 euro per 72 musei) proponendo correttivi che garantiscano alla sua Galleria gli introiti che le spettano e ritorni sufficienti anche ai musei con meno visitatori.

A Palazzo Vecchio non ci sono bacchette magiche. Però è arrivata l'ora di ripensare a fondo il rapporto tra Firenze e il turismo. Il sindaco Nardella formi una task force di assessori(e) competenti e determinati(e) a cogliere risultati concreti.

continua a pagina 8

La città e il turismo

IL VUOTO CHE FA PENSARE

SEGUE DALLA PRIMA

In sinergia con tutti gli altri protagonisti del caso. Si tratta di ricondurre al disegno di una sola cabina di regia servizi, trasporti, incentivi e disincentivi. Con obiettivi chiari. Non c'è molto tempo prima che l'imbutto trabocchi. O che all'estero si sconsigli di venire qui causa

eccesso di caos. Proprio per questo motivo, solo pochi giorni fa la potentissima Cnn ha vivamente sconsigliato ai telespettatori americani di fare le vacanze a Venezia e alle Cinque Terre. La prossima volta a chi toccherà?

Paolo Ermini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-14%,8-3%

PAOLO CASADIO

Quel bambino salito per gioco sul treno del non ritorno

Paolo Casadio (Ravenna 1955), scrittore insignito di numerosi riconoscimenti (negli ultimi tre anni i premi Ravenna e le sue pagine, Il Delfino-Marina di Pisa, Montefiore, Cinque Terre-Golfo dei Poeti, Città di Pontremoli, Cattolica, Massarosa, Carver, Francesco Serantini) ha pubblicato da Piemme *Il bambino del treno*. Giovanni Tini è un casellante che nel 1935 vince il concorso di capostazione dopo essersi iscritto, tardivamente e per ragioni non ideali ma di aumento di stipendio, al Partito nazionale fascista. "Preso di servizio im-

mediata", dice il telegramma. Così da Faenza arriva alla stazione di Fornello, paesino perso nel nulla in provincia di Firenze – solo mulattiere, montagne, torrenti, castagneti, qualche raro edificio di arenaria sperduto in quella valle appenninica – con la moglie Lucia incinta e Pipito, un cane di razza incerta. Tre mesi dopo nasce Romeo. Una vita familiare tranquilla, lenta, dettata dal passaggio dei treni, dall'alternarsi immutabile delle stagioni. Fino al dicembre 1943, quando il piccolo Romeo incontra Flavia, una bambina ebrea, e un po' per gioco, un

po' per amore sale su un treno, diverso dagli altri – per molti sarà il treno del non ritorno – che la sta portando verso i campi di sterminio in Germania.

Comincia così una lotta contro il tempo con Giovanni che cerca di raggiungere e salvare il figlio.

(scud)

Paolo Casadio
IL BAMBINO DEL TRENO
 Piemme, 238 pag., 17,50 euro



Peso: 11%

RICCÒ DEL GOLFO DOPO IL LAVORO DEI VOLONTARI DI MANGIATREKKING Aperto il sentiero da Castè a Carpena

-RICCÒ DEL GOLFO - VIA LE FRANE, è nuovamente percorribile l'antico sentiero che unisce i borghi di Castè e Carpena. A Riccò del Golfo, è merito dei volontari dell'associazione Mangia Trekking, che in collaborazione con l'amministrazione comunale hanno provveduto a rimuovere due movimenti franosi sull'antica via. Protagonisti Pierangelo Cozzani di Caresana, Roberto Lupi di Montecapri e Roberto Antoniotti di Tresana, che

con un impegnativo lavoro hanno ripristinato i passaggi, ricostruendo il fondo di ogni camminamento e mettendo in sicurezza le parti laterali. Intervento proficuo anche sul sentiero che da Carpena sale alla Sella La Croce, al confine con le [Cinque Terre](#).



I volontari di Mangia Trekking durante i lavori di sistemazione del sentiero che unisce i due abitati



Peso: 18%

AMBIENTE LA PRESENTAZIONE A ROMA

Passeggiando in bici sull'Appennino: il «tour» in un libro

E' STATO presentato ieri al Ministero dell'Ambiente il libro che racconta la prima edizione di Appennino Bike Tour, staffetta cicloturistica istituzionale che si è svolta tra il 15 luglio e il 25 agosto 2017: 42 tappe, dalla Liguria alla Sicilia, attraverso 14 regioni, 23 province, 296 comuni e 25 Parchi Nazionali e Regionali. Tra questi anche il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano che ha contribuito all'iniziativa ospitando due tappe del percorso. L'iniziativa, nata da un'intesa tra Ministero dell'Ambiente, Vivi Appennino e Confcommercio Ascom, è stata ideata essenzialmente per valorizzare la montagna locale, coinvolgendo l'intera dorsale appenninica, unica realtà territoriale che percorre tutta l'Italia. L'obiettivo è stato

quello di parlare di ambiente e territorio affrontando opportunità, problemi e criticità da un punto di vista innovativo. Come ha sottolineato il Ministro Galletti: «L'iniziativa è stata anche l'occasione per siglare il Patto di Amicizia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Appennino, un passo determinante per il futuro di queste zone, basato su un modello di sviluppo che punti sul turismo sostenibile». «Grazie ad Appennino Bike Tour – spiega il presidente del Parco Nazionale, Fausto Giovanelli, intervenuto a Roma alla presentazione del volume – abbiamo avuto l'opportunità di valorizzare luoghi incontaminati del nostro Appennino, di straordinario valore ambientale e naturali-

stico. L'iniziativa, infatti, è una valida azione di promozione nazionale che fa da cornice alle nostre iniziative sul territorio, meta ideale del turismo lento e dell'escursionismo in bici ed E-Bike, in tutte le stagioni. Sono ormai tante, infatti, le realtà che nella Riserva della Biosfera Unesco dell'Appennino tosco-emiliano offrono servizi di noleggio e assistenza, tra queste Bosco di Corniglio, Cerreto Laghi, Vallisnera, Cervarezza, Ligonchio, Civago, Val Dolo, Comano, Filattiera Corfino, Castelnuovo ne' Monti ».



Peso: 17%

IERI IL SOPRALLUOGO A CARRODANO DOPO LA SEGNALAZIONE DEI CARABINIERI

Provinciale a rischio, lavori d'urgenza

Una piena del torrente Levantine risulterebbe disastrosa per la sp 566

LAURA IVANI

SCATTA la messa in sicurezza della Provinciale 566. In somma urgenza. È l'esito del sopralluogo a Carrodano dei tecnici della Provincia. La strada che collega Levanto e le Cinque Terre con il casello dell'A12 potrebbe subire seri danni alla prossima piena del torrente Levantine.

Il problema segnalato dal Comune di Carrodano e dai carabinieri del comando di Borghetto Vara all'ente di via Veneto va sistemato. E sarà la Provincia a provvedere. «Occorre un intervento urgente per ricalzare l'argine - spiega il dirigente della viabilità provinciale Gianni Benvenuto -. Si tratta però di un primo intervento. In

futuro dovremo valutare una messa in sicurezza definitiva». Con la sistemazione di massi ciclopici a protezione della strada. Un primo intervento in tanto potrebbe costare alle casse provinciali circa 50 mila euro. Ma va fatto, prima possibile. Perché nuove piogge potrebbero far gonfiare il torrente, strappando ancora qualche metro di argine. E mettendo la strada a rischio cedimento.

La vicenda era emersa nei giorni scorsi sulle pagine del *Secolo XIX*, dopo che sia il sindaco di Carrodano sia i carabinieri avevano sollecitato un intervento all'ente guidato da Giorgio Cozzani. In pericolo non c'è solo la strada, che comunque è un collegamento fondamentale sia per la costa sia per l'entroterra. A causa dell'erosione provocata dal torrente Levantine, diverse tubazioni sono da tempo a penzoloni sulla scarpata. C'è il metanodotto che

serve tutta la zona della riviera. Lo stesso vale per i fili del telefono. Di lì passa anche l'acquedotto locale. Alla protezione di queste condotte, precisa l'ente provinciale, dovranno provvedere però le aziende proprietarie. Nel corso del sopralluogo di ieri è emerso che la competenza dell'intervento è proprio della Provincia. A scampo di equivoci sono state prese le coordinate gps del punto in cui è necessaria la messa in sicurezza. Non sarà dunque cura né del Comune né di un privato, come ipotizzato ieri. I lavori saranno eseguiti a partire dalla primavera. Soddisfatto il sindaco Pietro Mortola: «Ringraziamo la Provincia per aver capito l'urgenza e i carabinieri per essersi interessati a una criticità che da tempo ci preoccupava».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 16%

L'IMPRESA IN COPPA ITALIA DI ECCELLENZA

Valdivara 5 Terre la felicità abita qui

L'allenatore Mirco Fanan: «Successo meritatissimo»
 Il presidente Plotegher: «Orgoglioso di tutti i ragazzi»

FABRIZIO VACCARINI

BERTUCELLI e Ortelli illuminano la notte del "Riboli" di Lavagna: il Valdivara 5 Terre entra nella storia, supera la temibile Rivarolese e si aggiudica la Coppa Italia di Eccellenza ed accede alla fase nazionale.

Una grossa soddisfazione per la compagine del presidente Giovanni Plotegher coadiuvato dal direttore generale Fabio Scognamiglio, dal direttore sportivo Claudio Sabatini, dal team manager Nunzia Imperato, dal dirigente storico Pierangelo Pascotto, da Marco Biso, Cesare Vaccaro ed altri ancora che hanno a lungo festeggiato l'inaspettato alloro.

Il vero artefice di questo miracolo sportivo è senza dubbio Mirco Fanan, l'allenatore dei biancoazzurri che partivano con i sfavori del pronostico (tra le due compagini in campionato vi sono ben nove punti di differenza) ma che è riuscito a portare il proprio gruppo nelle migliori condizioni mentali e fisiche in questo appuntamento di prestigio, dando una lezione tattica ai più quotati avversari che a

onor del vero erano privi di tre elementi del calibro di Sighieri, Chiarabini e Donato.

La gara è stata molto combattuta e dagli alti toni agonistici: il Valdivara dopo un primo tempo un po' sottotono chiuso in svantaggio dopo la rete in apertura di Oliviero per i genovesi, nella ripresa è letteralmente esploso, piazzando l'uno-due vincente con Bertuccelli e Ortelli e controllando poi con personalità le sterili sfuriate degli uomini di Stefano Fresia che forse pensavano di fare un solo boccone degli spezzini.

Al settimo cielo il mister Mirco Fanan: «Avere questa grande soddisfazione a 54 anni - afferma il tecnico del Valdivara - è una cosa meravigliosa, ma ho voglia di mangiarne ancora. Dopo un primo tempo complicato, siamo usciti nella ripresa ed al termine il risultato è meritato. Mai in carriera ho visto una squadra più determinata della mia per portare a casa la finale, un grazie ai ragazzi, veramente esemplari, grazie anche alla società che mi dato fiducia nei momenti difficili ed ora sotto con il campionato».

Uno dei protagonisti della serata è stato il bomber Giu-

seppe Bertuccelli: «Siamo strafelici. Abbiamo dimostrato di essere una grandissima

squadra e più che altro la vittoria è stata strameritata; nel secondo tempo abbiamo giocato solo noi e alla fine tutti gli sforzi sono stati ripagati. Un complimento a tutti i miei compagni per la grande prestazione e sono molto felice anche per il gol segnato in questa finale».

Non sta più nella pelle il presidente Giovanni Plotegher che a due anni dal suo insediamento centra il primo prestigioso traguardo: «Una vittoria che ci inorgolisce - dice il presidente - l'anno scorso abbiamo fatto il record di punti in Eccellenza, quest'anno in un periodo buio abbiamo confermato il mister e i fatti ci hanno dato ragione. E' una vittoria del cuore e della grinta, poi oggi abbiamo vinto anche il ricorso e quindi sono doppiamente felice».

Il Valdivara 5 Terre nella fase nazionale se la vedrà con il Mariano Comense vincitrice della Lombardia che ha battu-



Peso: 38%

to in finale dopo i rigori il favorito Cavenago Fanfulla e per il Piemonte con la vincitrice tra Città di Baveno e Pro Donero che si svolgerà il 7 febbraio prossimo a Vinovo.



Alcuni momenti della festa dopo il trionfo. La coppa sollevata da Fanan e il presidente Plotegher



Peso: 38%

Monterosso

Madonna del Rosario la pala torna a casa

Domani presentazione del restauro
nella chiesa di San Giovanni Battista

LA MADONNA del Rosario ritorna a casa, tutta restaurata, e Monterosso è in festa. Domani, nella chiesa di San Giovanni Battista, subito dopo la funzione liturgica delle 17, si terrà la presentazione del restauro. Massimo Baroletti, che ha diretto i lavori, in qualità di funzionario della Soprintendenza, racconterà come si è operato, insieme alle restauratrici, Carla Campomenosi Oberto e Margherita Levoni. La colonna sonora della cerimonia è affidata al gruppo vocale Cordis Gaudia. La pala dell'altare della Madonna del Rosario è stata oggetto di un'accurata opera di restauro, che l'ha riportata all'antico splendore. Il dipinto del Cinquecento ha ritrovato i

suoi colori che esaltano la bellezza delle immagini. Il dipinto, attribuito alla Bottega di Luca Cambiaso, è stato sottoposto a indagini diagnostiche non invasive che hanno permesso di verificare e di programmare gli interventi di restauro da parte del gruppo di lavoro. Dopo un'attenta osservazione al microscopio sono stati eseguiti dei test a luce ultravioletta. In questo modo è stato possibile stabilire quali fossero le ridipinture, sovrapposte all'originale, e rimuoverle. Poi la pulizia, con la rimozione dei depositi di polveri e grassi atmosferici, la stuccatura, e la reintegrazione pittorica, con vernici adeguate. Il progetto è stato pa-

trocinato dal ministero ai Beni culturali, dal Comune di Monterosso, dalla parrocchia di San Giovanni Battista, dalla diocesi spezzina e dall'associazione Cordis Gaudia. L'operazione è stata possibile grazie alla Fondazione Compagnia di San Paolo, nell'ambito del bando "Tesori Sacri 2015", e alla Fondazione Carispezia.

S.C.



La pala restaurata



Peso: 15%

Ormea: il progetto «Nasagonando»

Domani, alle 15 nel Nuovo cinema Ormea, sarà presentato «Nasagonando» progetto che, partendo dall'alluvione, attraverso l'arte ripensa il rapporto uomo-natura. Sarà poi proiettato il documentario «Fango», sull'alluvione alle Cinque Terre. [MU. B.]



Peso: 2%